

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Adova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—
Per l'Estero le spese di posta in più.	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO.
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Non sappiamo quanto fondamento abbia la notizia che l'Austria, trovandosi a mal partito per le difficoltà incontrate nell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, cerchi di persuadere le potenze ad un'azione comune per indurre quelle provincie ad accettare le deliberazioni del Congresso.

La notizia ci sembra inverosimile. Prima di tutto, benché l'esordio della campagna non sia molto felice per le armi austro-ungariche, non crediamo tuttavia che la si possa dire una campagna perduta, né che le condizioni dell'esercito di Philippovich siano così disperate, da mettere proprio l'Austria in condizione di dichiararsi impotente a mettere in esecuzione il mandato ricevuto dal Congresso.

In secondo luogo non sappiamo né da chi né come potrebbero cambiare quest'azione comune contro gli abitanti di due provincie, i quali non vogliono saperne di essere trattati come mandre di bestiame, né di essere sottmessi alle decisioni di un Congresso, al quale non hanno dato il loro concorso, e in cui non si ebbe nemmeno la degnazione di udiri.

Un'azione comune delle potenze della Bosnia e in Erzegovina, dopo quanto è avvenuto, e nelle condizioni attuali della politica europea, è una utopia, sulla quale non corre nemmeno la pena di fermarsi.

Sarebbero tutte? O se non tutte, quali sarebbero le potenze chiamate a dar mano all'Austria in quella turpe commedia dell'incivilimento delle provincie turche d'Europa? Sarebbe forse la Russia? Ma l'Austria non può desiderare che sia la Russia, per non tirarsi presso il confine di Transilvania il colosso. La Germania? Ma chi può sopporre che a Vienna sorga

il pensiero di gettarsi tra le braccia della Germania per rimanerne soffocati?

L'Inghilterra è già troppo preoccupata dell'Asia Minore e dell'Afganistan, e la Francia non è in vena di prendersi certe gatte a pelare. Resterebbe l'Italia! Guardate un po' che l'Italia, la quale ha maggiori titoli di gravame per l'ingrandimento austriaco sulle coste dell'Adriatico, andrà ora da sé ad agevolarlo! Potrebbe andarvi per intorbidarlo, ma ci sono troppi occhi aperti per aver speranza di colorire un tale disegno.

Prima d'intra tenerci sul colloquio che si dice avvenuto fra un corrispondente del Temps e i ministri Cairoli e Zanardelli, aspettiamo di vedere se il colloquio è confermato.

Noi non abbiamo alcuna fiducia nel senno politico degli uomini, che ora stanno al potere, ma ci sembra impossibile che le frasi annunziate in quel colloquio abbiano potuto uscire dalla bocca del Presidente del Consiglio e del ministro dell'interno.

Tanto sono incongruenti e compromettenti quelle frasi!

Se i due ministri le avessero proprio pronunziate, non potrebbero stare ventiquattr'ore al governo, benché oggi tutto sia possibile!

I DISCORSI DEI DEPUTATI

Noi viviamo vivissima soddisfazione nello apprendere le notizie dei discorsi che i deputati tengono nei loro Collegi elettorali, durante le vacanze parlamentari e ci piace che prenda sempre maggiore sviluppo un sistema, destinato a recare vantaggio all'educazione politica del paese.

L'on. Gabelli fu anche quest'anno uno dei primi del nostro partito a rompere il silenzio e noi speriamo che

non tarderanno altri ad imitare l'esempio di lui e dell'on. Giuseppe Giacomelli.

I deputati d'ogni partito hanno diritto e dovere di parlare agli elettori, di esporre loro le idee che credono utili sostenere in Parlamento, di giustificare la propria condotta politica nel passato e di tracciare quella dell'avvenire nelle varie questioni di pubblico interesse, che furono o saranno discusse nella Camera.

I deputati ministeriali devono trovarsi, lo comprendiamo facilmente, in grave imbarazzo rivolgendosi ai loro elettori, ai quali, or sono due anni, chiesero il voto facendo promesse, che non poterono essere adempiute e pronunziando frasi rimbombanti alle quali fece povero riscontro la meschinità dei fatti. Ammiriamo, quindi, quei pochi deputati progressisti che parlano agli elettori e ci piace vederli dar prova di coraggio e dimostrare che non hanno perduta interamente la fede!... È già qualche cosa un po' di fede, sia pure nel programma di Stradella, in questi tempi di scetticismo.

I nostri amici dell'opposizione costituzionale non devono provare alcun imbarazzo presentandosi agli elettori, per render conto della loro condotta. Essi sono sicuri di non udire alcun rimprovero ed hanno la coscienza di aver tenuto quella condotta politica che l'interesse della patria, il culto delle istituzioni, la lealtà del carattere imponevano.

I deputati della destra possono presentarsi ai loro elettori con fronte alta e con coscienza sicura, imperocché dal loro labbro non uscirono mai promesse delle quali si debba ora deplorare l'inadempimento, e le loro voci non si fecero mai bandieristi di declamazioni, dirette a campirle i facili e poco invidiabili applausi del volgo o a fomentare malcontenti e la-

gnanze contro le autorità pubbliche del governo.

I discorsi dei deputati della opposizione non possono riuscire che giustificazioni delle previsioni del partito e, pur troppo, che le previsioni dei pessimisti furono sorpassate. In due anni e mezzo del governo della sinistra nessuna delle promesse riforme amministrative fu attuata; la demagogia finanziaria domina e perturba lo Stato.

Nella politica internazionale la dignità dell'Italia ha ricevuto grave nocumento e nella politica interna si deplora un continuo peggioramento nelle condizioni della pubblica sicurezza.

I deputati dell'opposizione dovranno piuttosto attenuare, per amor di patria, che accrescere, per spirito di partito, il nero del quadro dell'Italia d'oggi.

Noi speriamo che i deputati e specialmente i più autorevoli e competenti faranno udire, in questi due mesi che ci separano dalla ripresa dei lavori parlamentari, la loro voce e ci auguriamo che il paese trovi nei discorsi dei rappresentanti dell'opposizione nuovi argomenti a convincersi ognor più del vantaggio che esso avrebbe avuto, nel 1876, e dare ascolto agli ammonimenti dei moderati piuttosto che alle declamazioni dei progressisti.

I MINISTRI PROTESTANTI

Leggesi nella Perseveranza l'articolo seguente, di cui accettiamo tutte le idee.

« Nel giornale di ieri i nostri lettori avranno letta una notizia tolta dal Fanfulla, secondo la quale il generale Bruzzo avrebbe fatto sentire ai suoi colleghi il grande suo rincrescimento per il contegno serbato dalle Autorità politiche in alcune località

quale rifletteva tutta l'acconciatura del capo, siccome era già riflessa dallo specchio più grande.

E così, guardandosi per tutti i versi, la bionda contessa sorrideva; segno che era molto contenta della sua testolina.

Ma perchè e per chi la contessa Matilde si faceva così bella, alle nove di sera? Il lettore l'ha già indovinato da tutti quegli apprestamenti della cameriera. La contessa Matilde si metteva in assetto di guerra per una festa da ballo, alla quale era stata invitata in casa Torre Vivaldi.

Con quella gran festa, i Torre Vivaldi chiudevano la loro stagione di città, pochi giorni innanzi di andare in campagna. Ora, siccome il lettore avrà ad udire molto di quella famiglia, che è già comparsa una volta nel nostro racconto, a proposito degli amori d'Aloise di Montalto, non sarà inutile che ci fermiamo un tratto a parlarne.

La famiglia Vivaldi, o, per meglio dire, quel ramo della famiglia, di cui la bella marchesa Ginevra era l'ultimo rampollo, non si dipartiva mai da certe sue consuetudini. Da parecchie generazioni era costumata di tutti gli anni, di andar prestofin villeggiatura e tornare tardissimo.

E i Vivaldi non avevano il torto ad osservarla fedelmente; imperocché nel palazzo di Quinto era un magnifico stare, quasi meglio che nel palazzo di Genova, dove gli affreschi, le dorature, le sculture e le tele di valenti pittori d'ogni scuola, facevano sempre un viavai di forastieri, che era una molestia da non dirsi a parole, quantunque tornasse a maggior lustro della casa.

delle Provincie Romagnole in occasione delle dimostrazioni, che hanno avuto per iscopo di glorificare, con manifesta offesa alle leggi ed alla disciplina militare, la condotta del caporale Barsanti.

Manco male! Il generale Bruzzo ha fatto di più del conte Corti. Di questi, in effetti, non s'è saputo neanche dal Fanfulla che egli abbia espresso mai nessun rincrescimento a' suoi colleghi per avere permesso, che, mentre egli era a Berlino, si facessero per le strade dimostrazioni contro l'Austria, e al suo ritorno non solo si accusasse in riunioni pubbliche la condotta tenuta da lui, il che era lecito, ma si covessero delle più grossolane ingiurie i ministri forestieri coi quali egli aveva trattato, e si minacciasse persino il Governo austriaco di volergli andare a torre colle armi Trento e Trieste, che non gli si erano neanche dimandate. Il generale Bruzzo, dunque, ha fatto di più, per quanto è a cognizione comune, del conte Corti.

Ma egli s'ingannerebbe a partito se credesse che questo suo rincrescimento, comunicato al paese dal Fanfulla, basti a salvare la responsabilità sua. Sarà già gran fortuna se qualche giornale in voce di ministeriale non ismentisce il simpatico giornale romano, e non nega a dipittura così il rincrescimento del ministro della guerra, come i fatti che ne sarebbero stati la causa. Però, anche senza questo, anche se la dichiarazione che gli s'appone, è confermata, il generale Bruzzo non si può lavare le mani, per così poco, di quello che succede in un Governo del quale egli è così gran parte.

Le dimostrazioni fatte in gloria del caporale Barsanti, con infinito sfregio della disciplina militare e con iniquo pervertimento d'ogni idea morale e di dovere, non sono il solo tentativo che vediamo farsi per corrompere ed alienare l'esercito. Questi tentativi sono varii e continui; e se non hanno

prodotto finora maggiore effetto, dobbiamo averne grado alla buona tempera d'animo del soldato italiano. Certo, come il generale Bruzzo dispiacciono, così i suoi colleghi non li approvano. Ma il Ministero porta seco il suo fato; ed il generale Bruzzo, che ne fa parte, è soggetto a questo ancor egli.

Il Cairoli può avere tutte le virtù che gli si attribuiscono, e molte più; ma noi abbiamo sentito dire da molti che in altri tempi ha partecipato egli stesso a dimostrazioni in cui si era gridato viva il Barsanti; non sappiamo, né ricordiamo se ciò sia vero; ad ogni modo, le sue amicizie sono state e sono tutte tra quegli ai quali piace cotesto grido che a noi pare iniquo. Come potrebbe aver forza un Governo, presieduto da lui, a reprimere, a soffocarlo, od almeno ad attutirlo? Gliene manca l'autorità morale, che è tutto.

Il generale Bruzzo e il conte Corti pagano la pena d'aver, non uomini parlamentari essi stessi, acconsentito ad entrare in un Ministero con cui non erano neanche concordi di opinione. Al bisogno si son sentiti mancare di quella tempera d'animo e di quella chiarezza di decisione che solo l'abitudine della vita politica è atta a fermare. Se l'avessero avuta, parlando nettamente ai loro colleghi, e ponendo loro alle mani il partito o di scegliere altri ministri in loro vece, o di condarsi con più virilità e sicurezza, avrebbero salvata meglio la riputazione propria, e senza produrre nessuna crisi di Ministero, giovato a un migliore andamento del paese.

Invece, conducendosi mollemente, né il loro credito se n'è vantaggiato, né il paese se n'è giovato. In un Ministero, in cui hanno, certo, coll'acconsentire ad entrarvi, impedito che due altri Dada occupassero i Ministeri della guerra e degli esteri, saranno rimasti senz'aver esercitata nessuna

famiglia agli amici suoi e a tutte le sue aderenze cittadine. E in quella guisa che erano solenni, così attiravano tutta la nobiltà mascolina e femminile, e l'alta borghesia mascolina della città. Le signore della borghesia non erano invitate, salvo che non fossero nate nobili, o non avessero trentasei quarti di bellezza e ricchezza, che possono fino ad un certo segno tener luogo d'arma gentilizia. Così almeno si pensa adesso nelle alte regioni del firmamento sociale; e noi, i quali invociamo una nuova gerarchia, stabilità soltanto sull'educazione dell'intelletto e del cuore, non abbiamo a indagare se sia bene o male a pensare a quel modo.

Per ora, del resto, ci atteniamo al nostro umilissimo mestiere di narratori. E per stare in carreggiata, diremo che delle due feste da ballo di casa Vivaldi si usava parlare per tutta Genova molte settimane innanzi. Erano solennità a cui bisognava prepararsi, i mariti con un esame di borsa, le mogli con un esame di spogliatoio, anzi con una conferenza colla sartora. In quelle sere poi che si ballava in casa Vivaldi, i palchetti del teatro Carlo Felice erano quasi tutti deserti delle consuete deità femminili. Le signore che andavano al ballo dovevano acconciarsi; quelle che non vi andavano, dovevano far credere che le ci andassero. Le feste di casa Vivaldi erano insomma avvenimenti di rilievo; né una gran dama, né un giovinotto elegante, né altra persona per la quale potevano ignorare impunemente i più minuti particolari.

Erano quelle feste come il primo saluto o l'addio, l'ave e il vale della

col Perretti. Aspettasse dunque e facesse aver pazienza a Michele.

Ma dopo aver parlato col biondo Arturo, entrava anche meno nei disegni del gesuita di metter fuori le dugento lire. La pigione era stata pagata; né Arturo né il padre Bonaventura, per quanto si stillassero il cervello, potevano indovinare dove fosse caduta a Lorenzo Salvani quella pioggia di Danae.

Oltre di che il padre Bonaventura era buon massajo, e i lettori già sanno, dal modo in cui pagava i servizi del Bello, com'egli badasse ai quattrini. Di molti egli avrebbe dovuto snocciolarne più tardi, per quel colpo che andava ruminando; laonde e' non si aveva a sprecarne fuori di tempo.

In tal modo finì il domani di quella brutta giornata, che aveva fatto piangere tanto il cuore di Maria, acceso lo sdegno del Perretti e fatto alzare malamente il gomito a Michele, dopo che aveva menato così a modo le mani.

Tutti erano contenti in quel giorno. Contenti Maria e Lorenzo, perchè la pigione era pagata. Contento il Bello perchè aveva fatto cantare il suo Pilade e servito bene il padre Bonaventura. Contento quest'ultimo, perchè, la mercè del Perretti, aggiungeva un'altra ruota alla sua macchina indiovala. Contento finalmente il Perretti, perchè trovava il modo di pigliarsi la rivincita su quella innocentina, come egli la chiamava, dell'ultimo piano.

Tutti contenti? No; avevamo dimenticato il povero Michele, l'eroe di quelle due giornate, il quale non era contento affatto, ed anzi avrebbe dato

del capo nel muro, se avesse potuto indovinare tutti i marroni che egli aveva fatto, e sempre a fin di bene.

CAPITOLO VI.

Nel quale si narra degli apprestamenti che fece la contessa Cisneri per andare ad una festa da ballo.

La contentezza di Lorenzo Salvani non doveva durar molto. I dolori per lui erano come i giunchi di una celebre impresa cavalleresca, la quale portava il motto: *uno avuto non deficit aller*. Strappatene uno, c'è l'altro.

La necessità del nostro racconto ci conduce da capo in casa della contessa Matilde Cisneri.

Era lo stesso giorno in cui Lorenzo aveva pagato il suo debito al padrone di casa, e sebbene fossero già scoccate le nove di sera, la contessa Matilde era nel suo spogliatoio, santuario della bellezza, dove non era penetrato che il gran sacerdote, sotto l'aspetto del parrucchiere.

Il gran sacerdote era partito, dopo avere acconciato mirabilmente i biondi capegli della diva, e non rimaneva più che la sacerdotessa, vogliamo dire la cameriera Cecchina, che disponeva in bell'ordine le sottane insaldate, il crinolino, una magnifica veste di seta azzurra, ed altri arnesi i quali aspettavano d'essere stretti intorno alla persona della leggiadra contessa.

Matilde intanto, coperte le spalle da un bianco accappatoio, stava di profilo dinanzi ad uno specchio a bilingo, nel quale poteva vedersi tutta quanta la persona, o guardava in una piccola sfera che aveva tra mani, la

APPENDICE (58)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Di questo modo si accordarono presto.

Il padre Bonaventura, messo al chiaro d'ogni cosa, ai racconti solleciti del Bello, aveva veduto d'un subito il gran profitto che si poteva cavare da un Don Giovanni scornato e picchiato, desideroso di vendetta e corto d'ingegno, per giunta alla derrata. Poi che lo ebbe giudicato di veduta, si affermò nel proposito, e in quella che l'altro si lasciava ire in sua balla come la biscia all'incanto, nacque in mente al padre Bonaventura quel disegno infernale che vedremo uscire fuori tra breve.

In quanto ai danari che Michele chiedeva a prestanza dal Bello, quasi avrebbe pure voluto darglieli subito. Ma il padre Bonaventura, ancor ammettendo, giusta il parere del Bello, che quell'improstito gli avrebbe reso Michele più maneggevole, aveva avvertito notato che i denari potevano migliorare lo stato di casa Salyani, e che anzitutto occorreva abboccarsi

per il primo capitolo del Perretti Treves.

Continua

influenza proporzionata al loro grado ed al bisogno che avevano oramai i loro colleghi di conservarli.

UNA SMENTITA DEL DIRITTO

Il Diritto smentisce la notizia data dal Fanfulla che il ministro della guerra abbia espresso il suo rincrescimento al presidente del Consiglio per la condotta tenuta dalle Autorità politiche nelle dimostrazioni fatte nella Romagna al caporale Barsanti.

Il Diritto crede questa condotta corrottissima e pretende che la creda tale anche il ministro della guerra. Noi non siamo stupefatti, dice la Perseveranza, che quel giornale sia di questo parere; ma saremmo maravigliatissimi se fosse vero che il ministro della guerra non avesse un parere affatto opposto.

Chissà se il Fanfulla conferma colle seguenti parole la sua affermazione:

«Un giornale officioso contraddice nel suo numero di ieri sera alla notizia da noi data l'altro giorno, in seguito ad informazioni procedenti da buona fonte, relativamente alle rimostranze fatte ai suoi colleghi dal ministro della guerra generale Bruzzo intorno al contegno serbato dalle Autorità in alcune località delle Province romagnole verso le dimostrazioni che miravano a glorificare la indisciplina e la sedizione militare.

«Quel giornale assicura che i telegrammi inviati dal ministro della guerra al presidente del Consiglio sono cordatissimi.

«Noi non abbiamo posto in dubbio la cordialità delle relazioni fra il ministro della guerra e il presidente del Consiglio, né abbiamo accennato alla forma nella quale il primo ha presentato le sue osservazioni sul deplorabile fatto al quale si allude. Abbiamo bensì riferito, e lo confermiamo con la persuasione di non essere male informati, che il fatto era singolarmente spiaciuto al ministro della guerra, e che egli non aveva mancato di significare a chi di ragione la sua riprovazione ed il suo rincrescimento.

È cosa ben naturale che ad un bravo e leale soldato, come è il generale Bruzzo, ogni fatto che tenda ad offendere quei principi di fedeltà e di disciplina, che tanto onorano il nostro esercito, debba recare sdegno e dolore.

Liberalismo (!?) progressista

Acciocché i lettori abbiano un'idea delle massime liberali professate dalla stampa progressista-radical crediamo bene darne loro un qualche saggio.

La Ragione, a proposito delle dimissioni accettate dal Sindaco conte Giustinian, scriveva:

«Congratulazioni unanimesi di tutto il partito per questo atto d'energia! È una misura che è andata a fondo!»

L'Unione è ancora più liberale (!?)

Avendo qualche giornale invitato il Consiglio comunale di Venezia a rileggere il conte Giustinian quale assessore, l'Unione brontola minacciosa:

«Il Governo, se il Consiglio mostrasse di voler fare il bell'umore (sic) sarebbe nella necessità di mostrargli che il giuocar a moscacieca o a scaricalasino è da lasciarsi ai ragazzi.»

Ora se il paese si adatterà di essere governato da liberali di questa risma, noi saremo intimamente convinti che il paese non sa che fare di libertà, e che non l'ha mai amata davvero!

UN COLLOQUIO COL SIGNOR DI BISMARCK

Un corrispondente del Times ha avuto un nuovo colloquio col signor di Bismarck, il quale gli avrebbe parlato con una franchezza «adorabile!»

Per mala sorte questa franchezza si riferì più al passato che all'avvenire: più alla condotta del signor di Bismarck di fronte alla Francia nel 1875 che non a quella che egli vorrà o potrà tenere in avvenire.

Il corrispondente gli parlava della speranza ed anzi della certezza che l'Europa aveva nella pace, poiché tale era il desiderio e la volontà del principe cancelliere.

— Sì — avrebbe allora esclamato

il signor di Bismarck — io desidero la pace: ma la vorrei oggi se non l'avessi voluta già nel 1875? —

Ed allora ha approfittato dell'occasione per spiegarsi completamente sullo «spauracchio» d'una seconda guerra franco-tedesca che commosse il mondo or sono tre anni.

Siccome però non c'è fumo senza fuoco, il signor di Bismarck conferma che il partito militare prussiano aveva manifestato una specie d'inquietudine nel 1875, e che forse forse si ebbe qualche progetto di una aggressione contro la Francia.

Quanto al signor di Bismarck, egli ha fatto andare tutto in fumo, mettendo alla luce del sole i disegni nascosti in certi cervelli.

Una sera c'era ballo a Corte. Il signor di Radowitz, uno dei principali funzionari del ministero degli esteri, dichiarò molto seriamente al signor Gontaut-Biron, ambasciatore francese, che la Francia si risolveva troppo presto e che ciò era intollerabile! Il signor di Gontaut ne fu seriamente spaventato. Egli gridò al soccorso! I gabinetti si misero al lavoro. Lord Derby fece la sua brava dichiarazione. Il principe Gortchikoff scrisse un telegramma-manifesto. Infine la gallozzola di saponi soffiata dal sig. di Radowitz dinanzi al sig. Gontaut non tardò a sciogliersi. Ed era proprio quello che il signor di Bismarck voleva.

Così almeno egli assicura... adesso! Il Cancelliere voleva però che la bolla suddetta svanisse per il semplice tocco d'uno spillo: si è irritato che il principe Gortchikoff giudicasse ben fatto di passarla oltre per oltre con la sua grande penna diplomatica.

Tutta la storia che allora ha commosso l'Europa, — ha detto il signor di Bismarck — non è stata che una trama concertata fra Gortchikoff e Gontaut.

«Essi allestirono la faccenda in modo da farla scoppiare proprio il giorno prima dell'arrivo dello Czar a Berlino. Lo Czar doveva apparire come un quos ego! e con la sua sola comparsa dare la sicurezza alla Francia, la pace al mondo e salvare l'onore della Germania.

«Io ho detto a Gortchikoff: Se voi desiderate tanto una apoteosi francese, abbiamo ancora mezzi sufficienti per farvi comparire a Parigi su qualche teatro mitologico, con delle ali alle spalle e un fuoco di bengala per aureola. In vero, non valeva la pena di dipingerci per degli scellerati affini di giungere a... un telegramma circolare!

«Notate che questa famosa circolare cominciava con queste parole: «La pace è ormai assicurata.» E quando mi lagnai di questa frase che confermava tutte le voci allarmanti, la si cambiò nei termini seguenti: «Il mantenimento della pace è ormai assicurato» ciò che non voleva dire gran fatto meglio.

«Ho detto al cancelliere russo: — Certo, non c'è di che congratularsi con voi di ciò che avete fatto rischiando la nostra amicizia per una vana soddisfazione personale. Vi dichiaro francamente che sono buon amico cogli amici, e buon nemico coi nemici. «E Gortchikoff, impegnato negli ultimi anni negli affari d'Oriente, ebbe occasione di convincersene. Senza l'affare del 1875 egli non sarebbe nella situazione dove è oggi, e non avrebbe subito la disfatta politica che adesso ha provato.»

Tutto questo racconto è curioso e, come tale, meritava d'essere citato. Ci sembra soltanto che nell'affare del 1875 quanto in quello della revanche ch'egli avrebbe preso sulla Russia, il cancelliere vuol sembrare più scaltro di quello che realmente egli sia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Leggesi nella Riforma: «È insussistente la notizia, data da parecchi giornali, che il ministro delle finanze abbia di già presentati alla presidenza della Camera i bilanci di prima previsione dell'anno 1879.»

PISA, 12. — Il 22 corr., insieme all'VIII Congresso dell'Associazione medica italiana, verrà inaugurato in Pisa il V° dell'Associazione nazionale dei medici condotti.

L'inaugurazione solenne avrà luogo in comune dei due Congressi, nell'Aula Magna dell'Università, alle ore 11 ant. del 22, e v'interverranno le autorità politiche ed amministrative.

Nei giorni successivi il Congresso dei medici condotti continuerà le sue sedute nell'Aula suddetta; l'altro dell'Associazione medica si convocherà nella nuova scuola medico-chirurgica, nella quale verrà pure fatta la esposizione medica diretta da una speciale commissione.

In questa occasione sarà eseguita la solenne distribuzione delle medaglie e menzioni onorevoli dalla Società di soccorso agli asfittici, a coloro che della associazione si resero benemeriti.

MILANO, 15. — Ieri sera, una numerosa e distinta unione di artisti diede un Banchetto ad onore dell'egregio nostro concittadino senatore Massarani al fine di attestargli l'affettuosa e calda riconoscenza dovutagli per l'impareggiabile modo col quale presiedette, all'Esposizione universale di Parigi, la sezione delle Belle Arti.

Il Banchetto riescì dei più simpatici e lieti. (Persev.) NAPOLI, 13. — Come annunziamo, dice la Gazzetta, ieri è terminata l'inchiesta sul vuoto della cassa dei permessi di armi alla questura.

Possiamo affermare che, dopo severa verifica fatta dal comm. Astengo e da un ufficiale delle tasse, la somma mancante è stata accertata a 15,700 lire.

Oggi l'incartamento sarà mandato al potere giudiziario.

L'impiegato S. è stato arrestato.

PALERMO, 12. — I briganti fuggiti dalla vettura cellulare a Palermo sono ancora latitanti; le più attive ricerche della polizia e la vigorosa cooperazione di tutte le popolazioni, che coi sindaci alla testa hanno organizzato squadriglie per la vigilanza e battono continuamente la campagna, non hanno ancora sortito l'effetto desiderato.

I tre briganti sono fuggiti senza lasciare traccia o per lo meno lasciandone così poco da far credere sempre più che abbiano trovato forti aiuti al di fuori e che la loro fuga sia il risultato di un piano minutamente combinato.

Ieri, dice lo Storacò, è arrivato tra noi il generale Moraldi cav. Francesco, membro del Comitato dei reali carabinieri accompagnato dal tenente signor Barberis. La missione di questo ufficiale superiore è quella di aprire una inchiesta sulla evasione dei noti briganti.

Anche il signor Varenzo cav. Giovanni, comandante questa legione di carabinieri è tornato dalla licenza di cui fruiva, stato richiamato per telegramma.

— Scrivono alla Perseveranza:

L'epidemia vaiolosa aumenta; basta leggere i bollettini quotidiani che pubblicano i giornali per persuadersene.

Tutti invocano provvedimenti dal Municipio, il quale pare che non sappia, o non voglia prenderne alcuno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Il Constitutionnel intrattenendosi sullo scioglimento del Congresso operaio a Parigi osserva che il Temps si sforza di scusare il Ministero dicendo «che esso ha dovuto agire a quel modo per considerazioni internazionali» ed aggiunge: «E ciò che abbiamo detto noi stessi! Ma è una triste realtà costata, che prova a quale estrema longanimità, a quale estrema prudenza ed a quanto ossequio sia costretta la repubblica verso le potenze straniere. E lo stato attuale durerà fino a tanto che non abbia potuto provare alle monarchie europee che essa è definitivamente conservatrice.

— 12. — Il Petit Marsellais dice che, dal 1° gennaio al 31 agosto 1878, furono introdotti, per la via di mare, nel mercato di Marsiglia, 58,317 buoi; dei quali, 32,419 dall'Algeria; 20,614 dall'Italia e 284 da altri paesi. Quanto all'importazione dei maiali, il loro numero in quest'anno si eleva già a 5,500 capi, tutti provenienti dall'Italia.

— La Sentinelle du Midi annunzia una importante scoperta di porfido, che è stata fatta nelle montagne che avvicivano il littorale da Cannes a Toulon, da un imprenditore di lavori pubblici a Cannes. Se si pensa che il porfido si paga persino 2,500 franchi al metro cubo, è facile immaginare quale ricchezza porterà in quella regione la scoperta di tal cava. Lo stesso imprenditore ha scoperto, nel territorio di Saint Vallier e di Saint-Tropez, delle cave di marmi gialli e neri di rimarchevole bellezza.

INGHILTERRA, 12. — Il disastro nella miniera di Abercrombie del quale ci ha dato cenno il telegrafo avvenne il giorno 11 corrente verso le 12 del mattino. Trecento settantuno operai trovavansi nel pozzo quando avvenne la esplosione, e si calcola che più di 280 vi abbiano lasciato la vita. Questo triste accidente ha gettato nella costernazione l'intero distretto del Monmouthshire. Durante tutto il giorno in cui accadde il disastro fu una scena straziante di lamenti, di pianto.

AUSTRIA-UNGHERIA, 12. — Alla Neue Freie Presse telegrafano da Praga:

I giornali vecchi-czechi hanno pubblicato ieri il manifesto elettorale di Rieger. — Il partito dei giovani czechi ha pubblicato la lista dei candidati per l'elezione alla Dieta. Sono nominati per ora 8 candidati nei comuni rurali e 4 per le città. Il manifesto elettorale passa sotto silenzio la questione dell'invio dei deputati alla Dieta. Esso è firmato da Sladkowsky.

Intorno al risultato delle elezioni in Moravia, leggiamo nella Deutsche Zeitung del 12:

Oggi ebbero compimento in tutti i circoli delle città di Moravia le elezioni non senza essere accompagnate da lotte vivissime tra il partito costituzionale e i nazionalisti. Il partito costituzionale non ha perduto nemmeno un seggio, e questo solo fatto ha già da sé il valore di una vittoria.

CRONACA VENETA

Treviso. — Un altro tristissimo fatto, del quale si deve la causa pur troppo alla maledetta pellagra, è avvenuto l'altri a Morlengo.

Una centadina, certa Z. M. di circa 45 anni, moglie a B. L. in un accesso di mania pellagrosa, trovandosi assente il marito, soffocò la propria figlia di circa 3 anni, e poscia andò a gettarsi in un pozzo da cui venne però estratta viva.

(Provincia di Treviso)

Udine. — Il Giornale di Udine reca notizia di un piccolo incendio scoppiato a Malnisio (Montebelluna) col danno di L. 212, di altro incendio nel Comune di Fiume (Pordenone) col danno di lire 5000, e di un altro a San Giovanni di Manzano (Cividale) per lire 2200.

Cause accidentali. Lo stesso giornale narra di una grassazione succeduta la notte del 13 sullo stradale di Cussignacco: certo M. A. fu proditoriamente ferito da certo V. A. e derubato del portafoglio contenente lire 55 in biglietti della Banca nazionale.

Belluno. — Leggesi nella Provincia di Belluno:

Al nostro Comitato cominciano già a pervenire le domande d'ammissione alla Mostra che avrà luogo nei giorni 28, 29 e 30 del corrente mese.

Sentiamo con piacere che saranno accettati anche gli ortaggi, e noi speriamo che i nostri bravi orticoltori esporranno i loro prodotti.

Il tempo utile per le insinuazioni avrà termine il giorno 19, e si riceveranno al Comitato dalle ore dieci alle dodici.

In un terreno posseduto dal signor Paolo da Pomo di Pozzale, facendosi degli scavi presso quel villaggio, si rinvennero nei giorni passati non poche antichità alla profondità di un metro e mezzo e di due metri sotto la superficie. Fra queste vi è:

un fregiello o fibula di bronzo a testa di gallo;

un anello a serpente;

un frammento di anello con gemma che sembra di cristallo di rocca;

una specie di diadema semplice ed elegante formato da due grossi fili di rame attorcigliati l'uno coll'altro;

diverse armi di ferro e luoghe lame di lance;

diverse monete evidentemente romane, ma affatto irrecognoscibili.

Sappiamo che il proprietario ha intenzione di continuare le ricerche, e confidiamo che raccoglierà diligentemente quanto gli venisse fatto di scoprire in seguito.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Elenco degli studenti allievi della R. scuola d'Applicazione di Padova proclamati ingegneri civili nella sessione estiva di agosto e settembre 1878 e che conseguirono il diploma di libero esercizio.

Schenck Edoardo, da Vienna.

Appoloni Francesco, da Padova.

Brunelli-Bonetti Francesco, da Padova.

Bucchia Rodolfo, da Padova.

Artini Gabriele, da Venezia.

Gualini Giuseppe, da Zinasco, Provincia di Pavia.

Morseletto, Carlo da Vicenza.

Perotti Anacleto, da Milano.

Suman Camillo, da Bassano, Provincia di Vicenza.

Vedovati Gaetano, da Farra di Sotligo, Provincia di Treviso.

Guazzoni Guglielmo, da Gallarate, Provincia di Milano.

Goldschmidt Vittorio, da Verona.

Lafranchini Carlo, da Verona.

Maciga Giuseppe, da Migliaro, Provincia di Ferrara.

Sonato Giuseppe, da Zevio, Provincia di Verona.

Monti Cesarea, da Ferrara.

Borin Luigi, da Padova.

Monti Galeazzo, da Belluno.

Sperti Antonio, da Belluno.

Faccini Giacomo, da Oppeano, Provincia di Verona.

Panciera di Zoppola Vincenzo, da Brescia.

Papete Liberale, da Piove, Provincia di Padova.

Carrer Andrea, da Ormelle, Provincia di Treviso.

Coghi Plinio, da Schivenoglie, Provincia di Mantova.

Gruber Teodoro, da Lugo, Provincia di Vicenza.

Levi Ernesto, da Mantova.

Putti Luigi, da Udine.

Lodi Arnoldo, da Quingentole, Provincia di Mantova.

Poma Ugo, da Mantova.

Rubic Italo, da Udine.

Ceola Bonifacio, da Sanbonifacio, Provincia di Verona.

Pertile Ottone, da Maserà, Provincia di Padova.

Calamati Alfredo, da Siena.

Ciampi Arturo, da Trieste.

Borsotti Salomone, da Cervarese, Provincia di Padova.

Thunn Hohenstein conte Francesco, da Trento.

Salvi Carlo, da Piacenza.

Zoni Francesco, da Carpenedolo, Provincia di Brescia.

Collegio Roscotto. — Se ci riesce sempre gradito il passare un paio d'ore in mezzo a fanciulle, che facendosi assaggiare i frutti del loro giovane ingegno, evocano alla nostra mente il ricordo d'una età che solo tardi s'invidia, il nostro piacere cresce vieppiù, allorché, potendo istituire un confronto fra il saggio a cui assistiamo e quelli degli anni scorsi, ci è dato vedere il progresso fatto da quelle tenere pianticelle. Questa soddisfazione, l'abbiamo provata l'altra sera nel collegio diretto dalle sorelle Boscotto, dove la maggior parte delle allieve erano nostre vecchie conoscenze, per averle udite altre volte; anzi di taluna fra le più distinte notammo con rincrescimento l'assenza.

Cominciando dalla parte musicale, la signorina Ida Frischberz che un anno fa, se bene rammentiamo, ci fece sentire una fantasia di Thalberg, è passata ad un autore assai più difficile, quale è il Liszt; e nel valse del Faust, ridotto dallo stesso, ci confermò nell'opinione, che non sono molte le giovanette della sua età, le quali suonino com'ella suona. Si mostrò abile del pari nel terzetto finale dei Lombardi, per Adolfo Fumagalli, e noi le ripetiamo il pronostico che di lei abbiamo fatto sin dalle prime volte che l'abbiamo udit.

Facciamo pure le nostre congratulazioni colla signorina Edvige Solari (allieva soltanto di musica) la quale promette molto bene di sé, e ci divertì con due bei pezzi, uno di Prudent sul Rigolotto, e uno di Leibac sopra un Theme Alemanno.

Anche la signorina Marizza Dabovich, che suonò sola e a 4 mani, mostrò di aver fatto progressi; ed a lei, ed alle signorine Paviato Ernesta e Minto Vittoria auguriamo di continuare nello studio sempre con eguale profitto.

Quanto alla declamazione in lingua italiana, francese e tedesca, non potendo nominare tutte le alunne, (il proto lo sa perchè!), facciamo loro un elogio in generale; tanto più che crediamo di poterlo fare senza eccezioni. Vivaci i dialoghi e ben sostenuti, le poesie declamate con sentimento; ve ne fu una di carattere politico... palpitante d'attualità. Non diciamo di più, per non provocare (?) le grida d'una stampa estera, che in questi giorni ha gradito abbastanza.

Venendo alla danza, mandiamo prima di tutto un bel bacione a quella vispa bambina che è la Beatrice Helmann, la quale ha ballato con tanta grazia la Cactucaa, danza spagnuola, accompagnando il passo ritmico col suono delle nacchere.

Piacquero pure le quadriglie: Le Prince Impérial, e un balletto a due:

il Polacco, danzati con molta precisione.

Il prof. Minto poi, che è molto felice nel formare quadri plastici, ci ha dato un saggio del suo nuovo metodo per la scuola di portamento; metodo, ch'egli contrappone ai passi ritmici e ai movimenti colla bacchetta, usati in quasi tutte le scuole, e col quale cerca di sviluppare ad un tempo il fisico e la mente delle giovinette, mettendole in varie posizioni, che rappresentano or questo or quel sentimento.

Avendo lodate le alunne, intendiamo aver fatto il miglior elogio alle persone che le istruiro; e cioè, alla signora Adelinda Boscotto per la musica e il ballo, alla signora Cornelia per il francese, alla signora Tariffa per il tedesco, nonché al prof. Minto per la sua scuola di portamento, ed alla signora Emilia Boscotto direttrice del Collegio.

Ed ora concludendo: l'esito del saggio dato l'altra sera nel collegio Boscotto, fu, quale ce l'aspettavamo, ottimo; oltretutto la valenza delle allieve, ce ne stava anzitutto garante la bontà dell'insegnamento che vi viene impartito.

Ritratto del Re. — L'altro ieri abbiamo fatto un passo all'Università, dietro avviso che nell'Aula Magna trovavasi esposto un bel ritratto di S. M. il Re Umberto d'Italia, lavoro eseguito dal valente artista, nostro concittadino, signor Leopoldo Tontolo.

Ed il ritratto ci parve non bello soltanto, ma bellissimo. Senza far torto ad altri artisti, che si accinsero a ritrarre l'effigie del Re, ci sembra che il Tontolo, col suo lavoro, ne abbia superato parecchi.

Il ritratto è in piena figura.

Non parliamo della somiglianza: essa è perfetta.

Il Tontolo, ch'era nell'Aula, e al quale abbiamo rivolto le più vive congratulazioni, ci disse che, non appagandosi delle fotografie, si era espressamente recato a Venezia, durante l'ultimo soggiorno di Sua Maestà, per imprimerci bene i Reali lineamenti.

Si vede che ha molto approfittato del suo viaggio perchè li riprodotte con una verità insuperabile.

La posa severa, ma disinvolta nello stesso tempo, è proprio quella del nostro giovane Sovrano: vi è molto brio, molta vita nello sguardo, naturalezza e morbidezza nelle carni, e disegno correttissimo.

Anche gli accessori dimostrano nel Tontolo un pittore di vaglia. Vi è, fra gli altri, un cuscino colla carta dello Statuto, su cui posa la destra del Re, disegnato a meraviglia, e che distacca benissimo.

Questo lavoro è ben degno dell'Aula, dov'è collocato, e fa grande onore al Tontolo.

Nozze. — Abbiamo ricevuto cortese partecipazione delle nozze auspicate, seguite il 14 corrente tra la gentile contessa Giuseppina Medin e l'egregio conte Giuseppe Medin.

Nella fausta circostanza vennero pubblicate in omaggio agli Sposi, eleganti e pregevoli composizioni sia in prosa che in verso, fra le quali ci piace notare per il suo pregio storico, in relazione anche agli avvenimenti del giorno, una memoria sul più gran Re Serbo Stefano Dusan Nemagna, dell'egregio giovane Antonio Medin, fratello della sposa.

In mezzo a tante cordiali attestazioni di stima, di rispetto e di simpatia ricevute, accolga la coppia gentile con benevolenza pure le nostre.

Oggetti trovati e depositati alla Divisione Municipale.

Per la prima volta.

Un viglietto del monte di pietà.

Un portamonete.

Un libro.

Tre chiavi.

Una fodretta da materasso.

Ribibliografia. — Degli Studi e delle Opere di Giulio Cesare Parolari. — Lettura fatta dal prof. GIOVANNI CRESPAN. — Venezia, L. Merlo 1878.

Un nuovo bellissimo discorso pubblicato, di questi giorni, il chiarissimo prof. Gio. Crespan, coi tipi di L. Merlo di Venezia: «Degli studi e delle Opere di Giulio Cesare Parolari.» Chi non conosce l'autore terso, elegante, affettuosissimo delle Nozze di Isacco, dell'Evilata, degli Esercizi di lettura e di stile per le fanciulle, del libro per il Contadino? E nel Crespan trovò di sé degno lodatore. Davvero è da disperare a voler dir quello che piace più e quello che meno; dove l'autore

valga e dove resti indietro; è tutto lavoro un profumo, una eleganza, un movimento oratorio, un succedersi di argomenti pieni di vita, di verità, di evidenza.

È un opuscolo che diletta, che fa pensare, applaudire, compiangere le deviazioni dal buon gusto e dalla vera scuola italiana, che, pur troppo, oggi pigliano piede nelle nostre cattedre. Gli epiteti sono così felici, così scultorei che paiono suggeriti da Orazio e da Pindaro in ciò inarrivabili. Il modo di fare, di vedere, di abbellire fa sempre correre col pensiero al di là della pagina; ti par quasi un discorso suo; e desideri continuar a leggere le sue ultime prose. Così quelli che si educarono alla scuola de' classici antichi e moderni, che contano mezzo secolo di vita si uniformano nel vedere diritto, nelle caste forme della lingua, nel limpido lusinggiare, autori, opere, spirito delle lettere, e loro cultori.

Con solennità splendida e commovente Padova onorò ieri degnamente la memoria indimenticabile della DONNA veramente singolare e rara, che con operosità costante, virile, colla virtù della mente, dello ingegno e del cuore, e colla fermezza sicura della volontà, da piccola fortuna, creò e fondò fra noi una delle più grandi, e forse nel suo genere prima, case commerciali delle Provincie venete.

Padova associandosi tanto spontaneamente e solennemente al funerale della signora **CATERINA CAZZAZZA-MALUTA**, è rendendole splendidissimo per straordinario seguito e concorso di ogni ordine di cittadini, e di portatori di torce, delegati dalle famiglie di amici, di estimatori, e di negozianti della città, attestò pubblicamente in quanta stima fosse fra noi tenuta la esimia DONNA, e la sua Casa.

Abbiamo detto che donna singolare e rara fu la signora **CATERINA CAZZAZZA-MALUTA** e pensiamo che il suo nome dovrebbe essere registrato e segnalato ad altri esempi ed eccitamento fra quelli che nelle loro opere eminentemente popolari ed educative, adimitarono alla riconoscenza dei popoli civili ed operosi gli illustri inglesi Smith e Orak e l'italiano Michele Lessona.

La ricchezza e la importanza che, mercè l'egregia DONNA, ora defunta, e il valore distinto e onestissimo dei suoi degni figli, acquistò fra noi la Casa Maluta, non si crearono sulla decadenza o sulla cessazione di assorbite altrui fortune, bensì furono e sono frutto di una operosità sana, e benedica che mentre arricchisce chi la usa fa prosperare e arricchisce il paese in cui si esercita.

Sorgessero qui pure molti gli industriali e i commercianti negli svariati rami delle industrie e dei commerci, che imitassero e seguissero l'esempio della Casa fondata dall'estima DONNA, e Padova diventerebbe ben presto città veramente prospera e ricca con vantaggio di tutti e senza danno o abbassamento di alcuno.

Speriamo che questo sano risveglio e questa vera e non apparente prosperità non sieno lontani da noi, e a ciò ci stimoli lo esempio della DONNA, che sebbene quasi nonagenaria, deploriamo troppo presto tolta all'affetto dei figli, dei cittadini, e alla riconoscenza dei poveri, dei quali con inesauribile carità era benefattrice.

Il sig. Schlenker è fornitore di pali pel telegrafo di campo-austriaco. Sino dal suo arrivo a Maglaj egli udì ripetere da alcuni cristiani che presso Zepce i turchi avevano commesso un assassinio.

TEATRI

Teatro Garibaldi. — La Compagnia Bellotti N. 2 ha finito fra noi le sue rappresentazioni; essa si reca a Bologna. Non so se porterà con sé buona o cattiva memoria dei Padovani; certo questi non si sono scalmati per accorrere al Teatro. Ad ogni modo la Compagnia accetti i miei cordiali saluti ed un arrivederci dei più sinceri.

Oggi va in scena Moro-Lin con la sua troupe veneto-goldoniana. Viene dall'Erelando di Vicensa. Per prima recita avremo i *Teleri vecchi* del cav. Giacinto Gallina. L'autunno ha rinfrescato l'aria; le sere cominciano a farsi lunghe, noiose; speriamo che l'amico Anzolo provi gli ineffabili conforti d'empire fino all'orlo la sua cassetta di capocomico.

Società Danzili. — Questase sera alle ore 9 nella Sala Sociale in V. Maggiore N. 699, verrà dato un trattamento musicale dell'esimio professore Giacomo Carlutti (*Steco nato*), concertista e improvvisatore fantastico di piano-forte, in unione ad altri egregi dilettanti e soci. Il programma è sceltissimo.

Concerto. — La musica del reggimento fanteria, suonerà questa sera 16, in Piazza Unità d'Italia dalle 7 1/2 alle 9 i seguenti pezzi:
1. Marcia.
2. Sinfonia. *La luna d'agosto*, Danielli.
3. Mazurka. *Bajadera*, Pagano.
4. Gran terzetto. *Gara concertistica*, Gatti.
5. Preludio, introduzione e coro. *Camions*, Musone.
6. Polka. *Pina*, Vangucci.

SOLENNI FUNERALE

Con solennità splendida e commovente Padova onorò ieri degnamente la memoria indimenticabile della DONNA veramente singolare e rara, che con operosità costante, virile, colla virtù della mente, dello ingegno e del cuore, e colla fermezza sicura della volontà, da piccola fortuna, creò e fondò fra noi una delle più grandi, e forse nel suo genere prima, case commerciali delle Provincie venete.

Padova associandosi tanto spontaneamente e solennemente al funerale della signora **CATERINA CAZZAZZA-MALUTA**, è rendendole splendidissimo per straordinario seguito e concorso di ogni ordine di cittadini, e di portatori di torce, delegati dalle famiglie di amici, di estimatori, e di negozianti della città, attestò pubblicamente in quanta stima fosse fra noi tenuta la esimia DONNA, e la sua Casa.

Abbiamo detto che donna singolare e rara fu la signora **CATERINA CAZZAZZA-MALUTA** e pensiamo che il suo nome dovrebbe essere registrato e segnalato ad altri esempi ed eccitamento fra quelli che nelle loro opere eminentemente popolari ed educative, adimitarono alla riconoscenza dei popoli civili ed operosi gli illustri inglesi Smith e Orak e l'italiano Michele Lessona.

La ricchezza e la importanza che, mercè l'egregia DONNA, ora defunta, e il valore distinto e onestissimo dei suoi degni figli, acquistò fra noi la Casa Maluta, non si crearono sulla decadenza o sulla cessazione di assorbite altrui fortune, bensì furono e sono frutto di una operosità sana, e benedica che mentre arricchisce chi la usa fa prosperare e arricchisce il paese in cui si esercita.

Sorgessero qui pure molti gli industriali e i commercianti negli svariati rami delle industrie e dei commerci, che imitassero e seguissero l'esempio della Casa fondata dall'estima DONNA, e Padova diventerebbe ben presto città veramente prospera e ricca con vantaggio di tutti e senza danno o abbassamento di alcuno.

Speriamo che questo sano risveglio e questa vera e non apparente prosperità non sieno lontani da noi, e a ciò ci stimoli lo esempio della DONNA, che sebbene quasi nonagenaria, deploriamo troppo presto tolta all'affetto dei figli, dei cittadini, e alla riconoscenza dei poveri, dei quali con inesauribile carità era benefattrice.

Il sig. Schlenker è fornitore di pali pel telegrafo di campo-austriaco. Sino dal suo arrivo a Maglaj egli udì ripetere da alcuni cristiani che presso Zepce i turchi avevano commesso un assassinio.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia *Rubin* nell'occasione del lutto che la colpì nella morte della sua amatissima figlia *Maria* rivolge un atto di ringraziamento a tutte quelle famiglie della contrada che personalmente si prestarono nella luttuosa circostanza, nonché a tutte quelle giovani signore che vollero onorare col loro concorso l'accompagnamento della esinita fino all'estrema dimora. Padova 15 settembre 1878.

RUBIN GIOVANNI.

CAMERA DI COMMERCIO							
Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute							
SETTEMBRE							
1878							
	8	9	10	11	12	13	14
Rendita italiana god. 11 glo	—	81 40	81 31	81 40	81 20	81 40	81 —
Pr-stato 1866	—	27 —	27 —	27 —	27 —	27 —	27 —
Pezzi da 20 franchi	—	21 83	21 84	21 85	21 86	21 88	21 92
Doppie di Genova	—	85 20	85 21	85 25	85 25	85 30	85 30
Fiori d'argento V. A.	—	2 36	2 36	2 36	2 36	2 36	2 36
Banconote Austriache	—	2 36	2 36	2 35	2 34	2 35	2 35

Listino dei Grant dall'8 al 14 settembre 1878.			
	al quint.		al quint.
Frumento da pistone nuovo	L. 26 80	Frumento nostrano	L. 15 60
id. macinato id.	24 50	id. estero	20 —
Frumentone pignoletto	17 50	Segna nostrano	—
id. giallone	16 50	Avena nostrana	17 50

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
NUOVI ESERCENTI - Mattioli maritata Elipio Calzavara merciaia, Via Ganeve, 346
GESSAIGNI - Bareff Eugenio sarta, Via Osteria Nuova, N. 92. - Michielini Giro-
lamo d'oghiera, Piazza Erbi N. 333.
TRAUOGHI - Battistoni Gorgio ba. ore Via Torricelle N. 2391 Soldato del Stato N. 4314

ULTIME NOTIZIE

I SOVRANI A BRESCIA

Un nostro gentilissimo corrispondente ci mandò da Brescia una lunga e particolareggiata descrizione sull'arrivo e soggiorno della Coppia Reale in quella patriottica città. Siamo dispiaciuti che la ristrettezza di spazio ci obblighi di rimandare a domani la lettera dell'amico nostro.

Mantova, 14.
Alle ore 4, il fragore del cannone dalla fortezza annunzia l'arrivo delle Loro Maestà e del Principe di Napoli. Ai cannoni risponde la campana del Comune.
Piove dirottamente e tuona.
Il Re, vestito da generale di divisione, riceve le Autorità, i Senatori, i Deputati.
La Regina, graziosissima come sempre, riceve le dame.
Il Principe di Napoli è vestito da caporale di marina.
Si fa un padiglione d'ombrelli, e il corteo muove verso il palazzo del senatore Di Bagno.
Copronsi tutte le carrozze alla Dautmont.
La pioggia torrenziale non impedisce alla folla di applaudire.
Al Palazzo Di Bagno, i Sovrani, acclamati lungamente; si presentano al balcone con Zanardelli e De Sonnax.
La pioggia ostinata guasta le corse e l'illuminatione.
L'entusiasmo della popolazione è stato schietto e cordialissimo. Lo spettacolo fu imponente, la commozione profonda, gli applausi continui.
Stasera teatro di gala.

Roma, 14.
L'on. Cairoli partirà lunedì sera, e passerà per Pavia, dove alcuni amici gli offriranno un banchetto. Assicurasi che il Cairoli adombrerà la politica estera del Ministero, riservandosi d'esporre il programma dei lavori parlamentari nel banchetto che gli offriranno i suoi elettori verso la fine d'ottobre.
L'on. Cairoli smentisce assolutamente il preteso colloquio narrato dal corrispondente del *Tempo*, di Parigi, di passaggio per Roma. Sono affatto insussistenti le dichiarazioni attribuitegli circa la situazione estera e le relazioni internazionali dell'Italia colle altre Potenze. (idem)

La *Presse*, di Vienna, ha un dispaccio da Cettigne, secondo il quale nei circoli ufficiali montenegrini s'attribuisce l'assassinio di Mehemet-Ali principalmente ad Hussein-pascià, fondatore della Lega albanese, il quale dichiarava Mehemet-Ali responsabile della disfatta degli Arnauti nella vallata della Moratcha.
Abbiamo i seguenti dispacci:
Mantova, 15.
Iersera al pranzo reale assistevano i ministri ed altri personaggi. I Sovrani intervennero a teatro e furono accolti da vivissimi applausi. Oggi i Reali visiteranno l'esposizione. La partenza sembra fissata per le ore 2.
Mantova, 15.
Alle ore 2.30 i Sovrani sono partiti per Monza. Furono accompagnati alla stazione dalle Autorità civili e militari. Immenso popolo li acclamò entusiasticamente.
Monza, 15.
I Sovrani sono giunti alle ore 5 alla Stazione e furono ricevuti dalle Autorità locali, dalle Compagnie d'onore; dall'Istituto, dagli Asili, dalle allieve delle Scuole normali che presentarono alla Regina un mazzo di fiori. Il corteo si recò alla regia della Villa continuamente acclamato dalla folla e fra una pioggia di fiori.

vocato. Fra qualche giorno la *Gazzetta Ufficiale* la pubblicherà... se pure una delle solite indiscrezioni non la farà comparir prima in qualche foglio beniamino del Ministero.

Leone XIII ha nominato prelo domestico il proprio fratello e gli ha dato una carica retribuita in Vaticano. Questo fatto produsse qualche mormorazione fra i clericali, i quali ricordano gli scrupoli di Pio IX, a cui qualunque rimprovero potrà rivolgersi, fuorchè quello d'aver gioiato, col suo petere di Pontefice, alla propria famiglia. Ripetesi anche che il Papa voglia elevare il fratello alla dignità Cardinalizia, ma pochi prestano fede a questa diceria.

Venerdì prossimo, ottavo anniversario della liberazione di Roma, le associazioni operaie e tutte le rappresentanze liberali andranno a Porta Pia a render omaggio alla memoria dei soldati che sulle mura di Roma perdettero la vita. Si propone che la processione delle associazioni vada anche al Panteon a far atto d'ossequio alla tomba del Gran Re, senza del quale Roma non sarebbe stata mai liberata. L'idea patriottica e nobilissima non può che essere attuata e la processione al Panteon sarà certamente la parte più commovente della solennità del 20 settembre.

Leggesi nel *Corriere della sera* di Milano:
Roma, 15.
La votazione con la quale il Consiglio comunale di Venezia rielese la Giunta dimissionaria ha prodotto vivissima impressione nelle sfere governative.

Il presidente del Consiglio non ha potuto nascondere il suo malcontento per lo smacco toccato al Governo, e parlando col ministro Doda, causa di questo incidente, gli disse: «Eccoti le conseguenze delle tue ragazzate.»
— Si parla sempre delle dimissioni del generale Cialdini da ambasciatore a Parigi, ma oggi sembrano meno probabili che nei giorni scorsi.
Tuttavia gli amici dell'onor. Correnti soffrono nel fuoco, perchè sperano di far nominar lui al posto del generale. Questo spiega perchè il *Popolo Romano* abbia amplificato l'accaduto, che risaliva a parecchio tempo fa ed era omai quasi sopito.
— È smentito ufficiosamente che siano state scambiate spiegazioni tra la Francia e l'Italia a proposito di Tunisi.
— L'inchiesta sul reclutario militare di Savona, ordinata dal ministro della guerra, è terminata e in seguito ad essa si sono scoperti fatti gravissimi.

Il guardasigilli è tornato a Roma per attendere alla redazione del progetto per rendere obbligatorio il matrimonio civile prima di quello ecclesiastico.

CIALDINI A PARIGI
Leggesi nel *Risorgimento* di Torino: Le informazioni che abbiamo spesso da Parigi non collimano con quelle del *Popolo Romano*, riguardo alla vertenza Cialdini-Ressmann.
Non ne abbiamo mai parlato per carità di patria, perchè è doppiamente deplorevole che all'estero accadano certe scene, che non fanno onore al carattere personale di uomini cui è per altra parte dovuto il nostro rispetto per i servizi che hanno potuto prestare all'Italia.
Il generale Cialdini, da quanto ci risulta, ha reso intollerabile al comm. Ressmann il posto di Parigi con modi inqualificabili, come quello di star forse due mesi senza indirizzargli la parola, valendosi per gli affari dell'ambasciata dell'opera di segretarii meno anziani.
Simili fatti non hanno bisogno di commenti.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)
VIENNA, 15. — Ieri cominciarono le operazioni sulla Sava che fu passata dalle nostre truppe. Le comunicazioni circa l'andamento ulteriore di queste operazioni non verranno pubblicate se non di mano in mano che il silenzio necessario sui movimenti militari lo permetterà.
PARIGI, 15. — Notizie private da Berlino assicurano che l'Inghilterra ricusò di aderire alla proposta della

Germania per un'azione collettiva presso la Porta. L'Italia aderisce soltanto nel caso che tutte le potenze siano unanimi. Assicurasi che la Germania aggiorni la sua proposta.

COSTANTINOPOLI, 14. — Midhat ricevette il permesso di ritornare in Turchia ma soggiognerà a Metelino od a Candia. Il patriarca Armeno di Erzerum, annunziando gli eccessi dei Curdi, ed il panico della popolazione pel timore di pericoli per i cristiani, appena che sieno partiti i russi, implorò l'assistenza delle potenze. Gli ambasciatori fecero presso la Porta dei passi per chiedere delle misure protettive.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)
FIRENZE, 15. — Il principe Amedeo cogli orientalisti si recò stamane alla villa Panciatichi.
Lungo lo stradale la popolazione applaudiva la casa di Savoia, Umberto, Amedeo ed il Congresso.
Alla villa ebbe un'accoglienza gentilissima. Al pranzo offerto da Desanctis agli orientalisti parlarono Desanctis, Amari, Reicin fece un brindisi al Re ed al principe Amedeo.
Renan bevette alla scienza che porta la concordia e la pace; fu applauditissimo.
Parlo infans Lenormant.

PARIGI, 15. — Mac-Mahon passò in rivista a Vincennes 55,000 uomini. Assistevano il Duca di Cambridge, il Granduca Costantino, Alessio e molti addetti militari.
Folla immensa.

NOTIZIE DI BORS

Firenze		
	14	15
Rendita italiana god.	80 72	80 70
Oro	21 85	21 92
Londra tre mesi	27 34	27 36
Francia	109 50	109 50
Prestito Nazionale	—	—
Obblig. regia tabacchi	819 st.	818 —
Banca nazionale	2035	2030
Azioni meridionali	342	341
Obblig. meridionali	256	—
Banca toscana	600	—
Credito mobiliare	666	664
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—
Vienna		
	13	14
Ferrovie austriache	251 50	253 —
Banca Nazionale	705	700
Napoleoni d'oro	9 34	9 33
Cambio su Londra	116 60	116 55
Cambio su Parigi	46 45	46 40
Rendita austr. argento	62 40	62 65
in carta	60 37	60 60
in oro	69 50	70 75
Mobiliare	232	233 10
Berlino		
	13	14
Austriache	406	405 50
Lombardie	123	124 50
Mobiliare	442	444
Rendita italiana	73 05	73 50

Bartolomeo Moschin gerente resp.

ANNUNZI

COMUNE DI MIRANO

Nel giorno 28 settembre 1878 ore 10 ant. seguirà la vendita mediante Asta pubblica dello stabile domenicale di ragione comunale sito in Borgo padovano civico N. 266 con adiacenza e pertinenze, giardino e brolo sul dato fiscale di L. Quattordicimila. 22 agosto 1878.
Il Sindaco
19-446 F. MARIOTTO

AVVISO

Il sottoscritto tiene depositato nel suo negozio di farine al Ponte di S. Lorenzo N. 4392 A. del **TORTELINI** della rinomata fabbrica **Orudi di Bologna**.
6-477

Fernet Gregoriano

preparato dal Farmacista **MAZZO** nobilito **ANTONIO** via S. Agata N. 1694 al Beato Gregorio Barbarigo in Padova.
al litro L. 1.60
5-470

D'AFFITTARE

Casa con scuderia, cortile, orto grande con fruttari, ed altre adiacenze, in via Paolotti vicino alla Farmacia.
Per trattare rivolgersi al signor **Luigi Fantinati** negoziante di merci in Via delle Deebit. 4-473

AVVISO III

CASALE

Vedi quarta pagina
SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI. — La Veneta compagnia Goldoniana di Angelo Moro-Lin, rappresenta: *Teleri vecchi*. — Ore 8 1/2.

AVVISO III Casale a San Lorenzo Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a BUONISSIMI PREZZI i sottodescritti articoli: STOFFE DA MOBILI novità assoluta chiamate Bourrette, Jacquart, T. di CHINOISE, Pekinadite; nelle prime domina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta. PEKINADE lana e misti con seta e tutto cotone novità REPS, tulle, lana, color watto, le tinte più ricercate. ARMEURE, idem. DIAMANTI tutti i colori uniti o a due; le tinte ricercatissime e detti con seta e da setoli e più in voga. STOFFE PER VESTITI da uomo, tutta lana veramente buone, tanto nazionali che estere, da circa L. 6 al metro in più. BELLE NOVITÀ per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti. Ricorda l'avviso I delle BIANCHERIE, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione SETTERIE a cui aggiunge dei Grigette e di nientissimi. 102-107

Acque dell'Antica Fonte di PEJO Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia (di via) vaglia postale. 100 Bottiglie Acqua L. 23 -- V. 36 50 Vetri e cassa L. 43 50 -- V. 70 50 50 Bottiglie Acqua L. 12 -- V. 19 50 Vetri e cassa L. 7 50 -- V. 14 50 Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo sfrancato fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale. In PADOVA deposito generale presso l'Agente della Fonte in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta Pietro Cingotto. 22-387

VERA Acqua Dentifricia Anaterina DEL DOTT. J. G. POPP Medico-dentista di corte im. reale d'Austria a Vienna (Austria). Il migliore specifico per dolori del Denti reumatici. Sig. dott. J. G. POPP dentista della corte imperiale reale d'Austria (in Vienna). Mi è grato il dichiarare che la sua tanto rinomata ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA MI HA PRODOTTO TUTTO L'EFFETTO DESIDERATO L'USO DI QUESTA BENEFICA ACQUA MI È BASTATO A FARMI CESSARE TANTOSTO GLI ACUTISSIMI DOLORI DI DENTI CHE DA VARIO TEMPO MI TORMENTAVANO. Nell'interesse quindi dell'umanità raccomando tale acqua a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori. La autorizzo signor Popp, di fare della presente quell'uso che le piacerà. Gradisca pertanto i segni della mia più profonda stima, e mi creda Trieste, 18 marzo 1872. di Lei Obbligato Servitore Dr. Rinaldo Belich Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durier-Bacchetti. — Ferrara Navarra — Cenada Marchetti. — Treviso Bindoni, Fracchia e Zanetti. — Vicenza Valeri e Fracchero. — Venezia Boffner, Zampironi, Ciavola, Ponci, Agenzia Bonanza. — Mirano Roberti. — Rovigo Diego. — Chioggia Rosteghini. — Bassano A. Comin profumiere, 3-47

È in vendita presso la Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto, l'Opuscolo: SAN MARCO NELL'ARTE E NELLA STORIA DISCORSO letto dal prof. Giuseppe Guerzoni

PADOVA, T. PUGRANIA F. SACCHETTO PROF. D. PIETRO BERTINI TRISTI E LIETE POESIE Padova, 1878 - Un volume in-8 - L. 3 Pertile prof. Giambattista ELEMENTI Diritto Internazionale Moderno per servire di scuola

LA STENOGRRAFIA ITALIANA di un Trattato di stenografia piana e sfetica di SALVINO prof. G. SAVINI. Padova, Tipografia Sacchetto in S. Lito

SCHLUMBERGER & CERKEL 26, Rue Bergère, Paris Salicilato di Soda di SCHLUMBERGER, garantisce in 2 o 3 giorni i REUMATISMI e la GOTTA ed i DOLORI NEURALGICI (Scatola con dosi proporzionate fr. 3). LE PASTIGLIE SALICILICHE sono superiori a tutte le pastiglie conosciute contro tutte le affezioni della Gola, esse prevengono il croup e la difterite. Scatola: DUE FRANCHI Salicilato di Lithina Littonico ed anti-gottoso il flacone 5 fr. Vno Salicilico, lenico, antipiretico 3 e 5 fr. Glicerina ed Ovatta Salicilata PER FERITE, PIAGHE, BRUCIATURE, ecc., ecc. Diffidare delle contraffazioni e verificare sempre la marca di fabbrica e la firma: Chevier. 18-638

Dopo le adesioni delle celebri a mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE che croniche del prof. dott. LUIGI PORTA adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino. (vedi Deutsche Klinik di Berlino, Medicin, Zeitschrift di Würzburg, 3 Giugno 1871 e 12 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restinguenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. PORTA Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, d'la farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870). Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto, ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Partenza Mondello, 28 gennaio 1878 (Sira casa). Preg. sig. Galliani, Mi scuserò se fino ad ora non potei renderla informata dell'esito della cura fatta colle sue rinomate Pillole Antigonorrhoeiche, la causa fu per motivi di servizio; ma ora m'onoro di farle noto che coll'uso di TRE scatole delle suddette Pillole mi scomparì totalmente la gonorrea che mi tormentava da circa un anno, però erami rimasto un po' d'infiammazione nel canale dell'uretra, ed anche questa mi cessò mediante la sua eccellentissima Polvere per l'acqua sedativa. Le posso dunque attestare che mi sono ristabilito totalmente mediante le sue impareggiabili medicine da una malattia che erasi impadronita della mia salute e che già disperavo di poterla guarire, poiché nel periodo che la mia gonorrea non mi lasciava un momento di requie, usai tutti i rimedi che mi venivano consigliati da persone amiche e da professori, ma tutti riuscirono senza risultato, e quel che mise fine a tale infermità fu nel confidarmi in Ella, o illustrissimo signor Galliani, che non dimenticherò più fin che vivo il suo pregiatissimo nome e non mancherò di rivolgermi nuovamente a lei caso venisse a colpirmi un'altra di queste maledette malattie. Accolga i miei sinceri ringraziamenti. M. F. colonnello Cavagli, il 27 gennaio 1878. Illustriss. sig. Galliani, Riprendo la penna non per banale uso sociale ma per esprimere la verace esposizione del mio cuore e per proferire a vostra signoria illustrissima i più completi sensi di gratitudine e ringraziamento per aver avuto un vero balsamo per la mia salute, cioè che fui completamente risanato e guarito dalla mia malattia (Blenorrhoea) mediante le Pillole antigonorrhoeiche del prof. Luigi Porta, che io conobbi leggendo un giorno il giornale La Sentinella Bresciana di Brescia al quale sono abbonato. La prego considerarmi per sempre Umilissimo o servo avv. ITHIO CARLO Salice Salentino, il 10. giugno 1878 Gentiliss. Signore, Avendo trovato molte efficacie nella cura di parecchie BLENNORRAGIE le PILLOLE del dottor Porta da lei spedite, mi affido, a lei prego a volermi inviare altre 3 scatole. All'uopo le accludo un vaglia di L. 16,00; nonché sei flaconcini della vostra balsamica vera vegetale polvere per acqua sedativa, che mi corrispose così esattamente nel sesso debole anche per loqui, ecc. Distintamente la saluto. Di lei Umiliss. Dottor FILIPPO STEA Preg. sig. Galliani, Non ho parole abbastanza che sappiano meglio esprimere la mia gratitudine e riconoscenza per avermi liberato da un inferno dal quale ero un ingorgo renico alla vesicica che fin dal 1872 mi tormentava e che non riuscì mai a farle scomparire del tutto; e la guarigione perfetta l'ho ottenuta col mezzo delle sue impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche che sono veramente un balsamo salutare. ANGELO VITTORINO maestro comunale (D. SPACCO TE GRAFICO) Cagliari, 1 aprile 1878. Cura vostra Pillole antigonorrhoeiche stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti. G. G. Castrogiovanni, il 30 aprile 1878. Gentiliss. sig. Ottavio Galliani, Codo colla presente di annunziarle essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antigonorrhoeiche del pr. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quei progettati e decantati da autori, e favoreggiati che siano, e secondo essi, infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di nullità. Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le rinomate Pillole antigonorrhoeiche, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, meglio tardi che mai! Senza trasandare in elogi ed entimi, per lei tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, e numerare sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi donato un tanto bene come è quello della sanità, n. creda per sempre Suo devotiss. servo FILIPPO SEVERINO Stimatiss. sig. Galliani, Kurka! e ne era tempi finalmente la mia gonocchia è scomparsa del tutto quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nei nove anni in cui fui affetto da quel pus virulento che sui quanti medicinali e specialità che io abbia presento non mi fu mezzo a farlo scomparire al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili Pillole antigonorrhoeiche, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perché ad onor del vero potreste mostrare la presente a chiunque la quale vi si terrà a poter far conoscere quali vantaggi operano su di me le vostre sudate Pillole antigonorrhoeiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del Vostro umiliss. servo RIVA ALESSANDRO presidente Napoli, il 29 marzo 1878. Stimatiss. sig. Ottavio Galliani, Pietro quanto lessi sui vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antigonorrhoeiche, velli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbia fatto valenti professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliavo tanto si fu quanto il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta

scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente. Abbiatemi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla. Dott. STEFANO GRILLO Roma, 27 marzo 1878. Preg. sig. Ottavio Galliani, farmacia Milano Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorrhoeiche, mercede le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali. Favorite inviarmi ancora tre scatole allo stesso indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale. Ringraziandovi anticipatamente del favore mi Riferisco Vostro devotissimo PIETRO SACANI Genova, il 10 novembre 1877. Preg. sig. Galliani, Gli annunzio la mia perfetta e radicale guarigione in 10 giorni, mediante le sue Pillole antigonorrhoeiche e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Gonocchia, e rimasere a nuova vita. Mi son permesso di ricitarle la mia guarigione perchè ne sono stato accontentato stantechè mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corr. mese. Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, per che io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattato, per la sua stimatissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente. Col più vivo affetto del cuore ricevo i miei distinti ringraziamenti. GIOVANNI MERONI Napoli, 4 dicembre 1877. Caro sig. Ottavio Galliani, farmacia Milano La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo un catarro ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori. Gradisca i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro devotissimo EUGENIO SACCHI Firenze, il 16 novembre 1877. Preg. sig. Galliani, Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorrhoeiche fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo

che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cura indefessa e senza risultato. Ora sto ben libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattia venerea. Mi creda colla dovuta considerazione F. M. Berlino 1 gennaio 1877. Caro sig. Ottavio Galliani, farmacia Milano La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo un catarro ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'una che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori. Gradisca i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro A. RITTER fabbricante di paani Palermo, 30 dicembre 1877. Stimatiss. sig. Galliani, Oso permettermi di inviarle la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue Pillole antigonorrhoeiche con esito veramente felice. Nel curare una Gonocchia cronica, che datava fin dal 1868, ho fatto tutti i medicinali che sperimentai, come le Pillole balsamiche del Frey, i vetri, le Capsule del balsamo Copave, inzioni del Broo, del Cotto e di tantissimi altri autori che troppo lungo sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava da capo, o che mi lasciavano sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come reo di stringimento uretrale, io era costretto di questa ostinazione del male a non voler guarire, dovevo prender moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui risolsi e tentare un'ultima prova, cioè quella di sperimentare la sua Pillole antigonorrhoeiche (tanto decantate dai giornali e da distinti professori che le trovarono efficacissime per la sopra indicata mia malattia. Le presi, e subito giunto alla quarta scatola cominciai ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguitai a prenderle; leggendo però sull'ultima istruzione delle pillole, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche dei bagni alla parte colla Polvere per l'acqua sedativa, e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere tre vasi dell'Opato balsamico Guerin verso di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni ed al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovavo molto contento della cura fatta; per che in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da undici anni mi tormentava terribilmente e che mi costò quasi che migliaia di lire! Con stima e rispetto mi sottoscrivo G. S. Demestante

Contro vaglia postale o fuori di Banca Nazionale di L. 220 o in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comoda e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimesa di vaglia postale. Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2. Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornelio, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durier, farmacia — Roberti, farmacia — Via Carmine — E. Sertorio, farmacista ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie. 6-430

PUBBLICAZIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. — 60 DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. — 60 FERRARI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. — 60 LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. — 60 Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione inglese. Padova 1877. — 60 MESSADAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. — 2 Padova Tipografia F. Sacchetto 1878.

Farmacia della Legazione Britannica Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impediscono ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo. Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche causa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza, che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione. Prezzo: la bottiglia fr. 3.50 Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da Vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, di PIANERI e MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCCHI, parucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emma; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 183-490